

I GIGANTI DELLA FARMACEUTICA

POLITICA & SALUTE LA LEGGE DI BILANCIO? CURA MA NON GUARISCE

«Destinati altri 2,4 miliardi, la direzione è giusta, ma la spesa effettiva supera lo stanziamento di sette miliardi», dice Nicoletta Luppi, alla guida di Msd Italia. E chiede di cancellare il payback dal 2027

di **MARGHERITA DE BAC**

Delusi dalla manovra? Nicoletta Luppi, presidente e amministratrice delegata di Msd Italia, scuote la testa e corregge il tiro: «Delusi è una parola grossa. Dobbiamo restare con i piedi per terra. Per la sanità sono stati stanziati altri 2,4 miliardi oltre ai quattro nella finanziaria precedente. Quindi non possiamo che apprezzare, la direzione è quella giusta. Altra cosa è chiedersi se siano misure sufficienti».

Luppi è cresciuta professionalmente in Msd, conosciuta in Usa e Canada come Merck & Co.: biofarmaceutica multinazionale, leader mondiale nel settore delle life science. Vive a Roma, ha due figli, quattro gatti e una colonia felina che porta il nome del marito. «Famiglia e carriera non si sono mai intralciate», dice, mostrando felice le foto della secondogenita appena laureata.

Sono misure sufficienti, quelle per la sanità nella Legge di bilancio?

«No. L'ultimo documento di finanza pubblica evidenzia che la spesa effettiva continua a superare lo stanziamento previsto. Il differenziale stimato per il 2025 è di sette miliardi. È sempre più urgente un adeguamento strutturale delle risorse per il servizio sanitario nazionale, proporzionato al bisogno di salute e alla dinamica demografica. L'incremento è comunque significativo per il 2026. Ci auguriamo che si continui su questa strada».

Sulla farmaceutica incombe un'ombra, il payback: se la spesa sanitaria supera i tetti stabiliti, le

aziende devono contribuire...

«Sì, l'industria che fa ricerca è chiamata ogni anno a ripianare. Nel 2024 questo strumento ha superato i due miliardi. Per quanto riguarda la farmaceutica, avremo uno sfioramento per gli acquisti diretti nel 2025 superiore a quella del 2024 e nelle previsioni anche per il 2026, pur considerando l'innalzamento del tetto previsto dalla legge di bilancio che passa da 15,3% a 15,55%, con un incremento previsto di 0,20% per gli acquisti diretti e di 0,05% per la convenzionata».

Vi aspettavate di meglio dalla manovra?

«Anche per la prevenzione è stato fatto troppo poco, a differenza delle voci che inducevano a un certo ottimismo. Si sperava che nel Fondo sanitario occupasse uno spazio maggiore, il 7% anziché l'attuale 5%. Invece le è stato destinato il 5,2%».

Che significa per un'azienda che, come Msd, produce anche vaccini?

«Ripeto, lo sforzo del governo è insufficiente. La prevenzione è il grimaldello della sostenibilità. Non è una spesa, ma un investimento e così andrebbe considerata».

Che cosa proponete?

«L'Italia si faccia promotrice in Europa di una riforma che potrebbe liberare risorse fondamentali. Crediamo che la Commissione europea, con la quale abbiamo dialogato trovando ampio consenso, possa incentivare i Paesi verso questo cambio di paradigma».

Quale?

«Stralciare dal calcolo della spesa corrente la parte relativa a immunizzazione e screening. Sarebbe un modo efficace di non incidere sul deficit. Abbiamo molto apprezzato le soluzioni di maggioranza approvate da Camera, a firma Barella, e Senato (Gasparri) durante l'esame del documento di economia e finanza del 2025, dove si impegna il governo a sostenere la prevenzione sanitaria. C'è una base da cui partire. Se l'Italia facesse da capofila altri stati le andrebbero dietro».

Che la salute sia un investimento è un concetto ormai chiaro: il 95% del Fondo sanitario oggi è utilizzato per curare. E che la prevenzione sia la strada, il governo lo sa. Sul piano concreto si fa poco?

«Siamo contenti che il principio sia stato digerito. Ora passiamo all'azione. Non si può più aspettare. L'andamento demografico è a nostro sfavore. Il 24,7% della popolazione ha più di 65 anni e la quota salirà al 34% entro il 2043. La combinazione tra calo costante delle nascite e aumento dell'aspettativa di vita, oggi pari a



Peso: 55%

83,4 anni, mette sotto pressione il sistema pensionistico, previdenziale e sanitario. E come se non bastasse c'è squilibrio tra le Regioni. Siamo tra i Paesi più longevi, ma il primato è basato su una realtà preoccupante. Gli ultimi anni di vita sono vissuti in condizione di cattiva salute. La buona salute si ferma a 60 anni per gli uomini e 57 per le donne».

Per l'industria farmaceutica si dovrebbe fare di più?

«Il nostro è uno dei settori in grado di sostenere l'economia italiana. Nel primo semestre di quest'anno le

esportazioni hanno superato i 36 miliardi, con una crescita di circa il 40% rispetto allo stesso periodo 2024. Il contesto internazionale, però, può cambiare rapidamente: è all'interno che vanno create le condizioni favorevoli per imprese e investimenti».

Del payback si stanno lamentando tutte le aziende farmaceutiche...

«Chiamiamola l'insostenibile pesantezza del payback. Il carico sulle industrie è gravoso. Nel 2027 dovremo contribuire tutte insieme con circa tre miliardi. L'immagine del-

l'Italia non ne esce bene. Viene vista come un Paese meno attrattivo, dove potrebbe essere meno conveniente continuare a investire. A vantaggio di Stati Uniti e Cina. Per questo chiediamo che questa tassa venga eliminata in tre anni a partire dal 2027, riducendo l'onere per le imprese già dal 2026 e limitando l'onere massimo al payback erogato del 2023. Non si può aspettare la legge di Bilancio del prossimo anno. Serve subito un'ulteriore riduzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le risorse per il servizio sanitario nazionale vanno adeguate con urgenza ai bisogni. L'Italia sia capofila sulla prevenzione»

«Non si può più aspettare, il 25% della popolazione ha più di 65 anni e la quota salirà al 34% entro il 2043»



Life science Nicoletta Luppi, presidente e amministratrice delegata di Msd Italia



Peso: 55%